

## La guerra dell'etere

L'invenzione della radio è frutto di una serie di esperimenti alla fine dell'Ottocento per trasmettere informazioni tramite le onde elettromagnetiche.

Prima, nel 1860, James Maxwell studiò il carattere ondulatorio della luce, dell'elettricità e del magnetismo; in seguito, Heinrich Hertz riuscì a produrre le onde elettromagnetiche. Infine Guglielmo Marconi riuscì ad inventare il sistema di trasmissione senza fili, riuscendo, per la prima volta nel 1901, a trasmettere la lettera /s/ attraverso l'Atlantico.



Marconi (Bologna 1874) inizia gli esperimenti a vent'anni come autodidatta. Nell'estate del 1894 costruisce un segnalatore di temporali che fa suonare un campanello in caso di fulmine. In seguito riesce, premendo un tasto telegrafico, a fare squillare un campanello in un'altra stanza. Continua gli esperimenti all'aperto, aumenta la potenza del trasmettitore e l'8 dicembre 1895 manda il suo maggiordomo dietro la collina di fronte alla sua casa con un ricevitore; un colpo di fucile in aria conferma che l'apparecchio aveva "vibrato e cantato come un grillo per tre volte". E' l'atto di battesimo della radio.

Nonostante fosse la patria della radio, in Italia questa nuova tecnologia si diffuse in ritardo. Il radiotelegrafo era stato impiegato in operazioni militari durante la prima guerra mondiale ed era considerato un apparato militare. Per questo una legge del 1910 ne proibiva l'uso ai civili.

Fu Costanzo Ciano, ministro delle poste nel primo governo Mussolini, che, intuendo l'enorme potenzialità della radio, fece nascere la URI, Unione Radiofonica Italiana, il 6 ottobre 1924.



La prima trasmissione iniziò con: "Unione Radiofonica Italiana, stazione di Roma Uno, trasmissione del concerto

inaugurale". Seguì un quartetto d'archi con l'Opera 7 di Franz Joseph Haydn. Poi fu trasmesso qualche disco di musica classica, il bollettino meteorologico, la borsa e le notizie. La presentatrice era una musicista del quartetto d'archi. Il tutto durò soltanto un'ora e mezza. Alle 22.30 le trasmissioni venivano sospese per "far riposare le esauste valvole".

Un decreto del Re nel 1925 stabilì, per evitare la nascita di emittenti private, il monopolio assoluto dello Stato sulle comunicazioni senza fili.



## La guerra dell'etere

Ma l'alto costo degli apparecchi (nell'Italia degli anni venti, un apparecchio costava circa 3.000 lire e il reddito medio annuo non superava le 1.000 lire) ne limitava l'uso alle famiglie più ricche. Nel 1926 gli apparecchi radio in Italia erano 26.855.

Nel 1928 l'URI divenne EIAR e divenne lo strumento di propaganda del fascismo. Chi non poteva acquistare un apparecchio, la ascoltava al bar. Nelle piazze di tutto il Paese altoparlanti collegati agli apparecchi trasmettevano i discorsi del Duce.

Nel 1933 la radio venne diffusa in tutte le scuole d'Italia e permise a molti studenti di approfondire la conoscenza della lingua italiana che a settant'anni dall'Unità d'Italia era ancora sconosciuta alla maggioranza degli italiani.

Nel 1934 i possessori di apparecchi erano diventati quasi un milione.

Nel 1938 fu creata una tassa sul possesso di una radio, per finanziare la propaganda del regime fascista.

Durante la seconda guerra, oltre alla radio nazionale, molti ascoltavano le trasmissioni di stazioni straniere in italiano (Radio Monteceneri dalla Svizzera, Radio Mosca, Radio Vaticana e Radio Londra) che diffondevano notizie sul reale andamento della guerra e messaggi per la resistenza. Il regime vietò l'ascolto di queste radio e chi lo faceva rischiava la condanna a morte.



Passata la guerra, furono ricostruiti gli impianti di diffusione e la radio prese il nome di RAI (Radio Audizioni Italiane). Nel 1951 la riforma del sistema radiofonico stabilì la nascita di tre reti: Nazionale, Secondo e Terzo e venne stabilito che il radio-giornale doveva essere imparziale e per questo venne creata una commissione parlamentare di vigilanza.



Nascono i programmi di giochi a premi, le trasmissioni culturali, le radiocronache di calcio.

Si ristabilisce la tassa sul possesso degli apparecchi radiofonici con lo scopo di sostenere i costi del servizio pubblico. Infatti inizialmente la pubblicità era molto limitata e regolata.

Ma la radio è ancora soltanto dello Stato e la RAI protegge il suo monopolio.

Nel 1966 dal Principato di Monaco iniziano le trasmissioni di Radio Montecarlo, che può operare in Italia perché la sua stazione si trova all'estero. La Rai ricorre al tribunale che dà ragione all'azienda di stato e costringe Radio Montecarlo ad interrompere le trasmissioni.

Nel 1970, nella valle del Belice terremotata, sorge la prima "radio libera" della storia italiana, Radio Sicilia Libera, che viene zittita dopo un solo giorno di trasmissione.

## La guerra dell'etere

Ma l'idea viene ripresa da altri e negli anni 70 nascono oltre 400 "radio pirate" che continuamente vengono chiuse dalla polizia.

Nel 1976 la Corte Costituzionale sentenza che è possibile trasmettere anche privatamente purché con diffusione locale, non nazionale.

Nascono così le "radio libere", 150 nel 1975 fino a 2800 del 1978.



Le radio libere nascono e si sviluppano con obiettivi diversi: trasmettere musica indipendente e dediche, notiziari locali, programmi demenziali, idee politiche. Trasmettono la musica ribelle degli anni settanta, snobbata dalla Rai, e conquistano soprattutto il pubblico giovanile.

Le prime radio libere hanno tipicamente una connotazione politica di sinistra, ma tante nascono semplicemente dalla voglia di sperimentare.

Molte di queste radio, trasmettono in condizioni di fortuna: la romana RDS, ad esempio, ha il suo studio in una soffitta, la prima emissione di Radio Gemini One di Torino avviene in un garage.



La più famosa è la bolognese Radio Alice. La radio inizia a trasmettere il 9 febbraio 1976 utilizzando un trasmettitore militare usato, preso da un carro armato statunitense della seconda guerra mondiale. La sede della radio è una soffitta, l'antenna è stata montata manualmente sul tetto.

La piccola emittente radiofonica del movimento studentesco apre il microfono a chiunque ha qualcosa da dire e diviene un luogo di cultura alternativa. Durante le manifestazioni è anche un modo di far circolare le informazioni, in un'epoca dove c'è solamente il telefono fisso. La radio viene chiusa dalla polizia dopo poco più di un anno e tutti i presenti sono arrestati.

## La guerra dell'etere

Nel 1988 una nuova riforma finalmente elimina i vincoli alla diffusione delle radio private, ma a quel punto gli imprenditori scoprono il business dell'intrattenimento. Inizia la guerra delle frequenze. Scompaiono così le radio libere, nascono le grandi aziende di comunicazione con reti di radio, televisioni e giornali e finisce l'epoca romantica e bohémien dei pionieri.

